

Onado (Consob) critica Ciampi ed elogia il Pds

# «Privatizzazioni poco trasparenti»

La Consob mette sotto tiro le privatizzazioni decise dal governo Ciampi. Il commissario Onado polemizza sul tetto del 3% «Impedisce le scalate». Chiede «una maggiore presenza degli investitori istituzionali». Ed elogia il Pds: «Meglio gli emendamenti di Visco del testo del governo». In particolare Onado è favorevole all'OPA obbligatoria in caso di «azione concertata». Inoltre si dice favorevole a: voto di lista, deleghe e voto per corrispondenza.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La Consob critica le privatizzazioni fatte dal governo Ciampi. Il commissario della commissione, Marco Onado non fa nomi né cognomi, ma polemizza, a Milano, ad un convegno su «Il futuro del capitalismo italiano», sul tetto del 3% sulla scarsa valorizzazione degli investitori istituzionali e sulle cosiddette «azioni concertate», quelle, per intenderci, orchestrate da Mediobanca per mettere le mani sulla Comit e sul Credit.

Onado, al termine della manifestazione, elogia il deputato del Pds Vincenzo Visco. «Doveva essere qui - dice - e se ci fosse stato gli avrei fatto i complimenti perché l'emendamento presentato da lui e da Cavazzuti al testo sulle privatizzazioni era molto più corretto di quello recuperato dal governo nel suo decreto». Di che si tratta? Nell'emendamento del Pds si dice che sono soggetti all'obbligo di Opa anche coloro che intendono acquistare azioni con diritto di voto nell'ambito di un'azione concertata avente lo scopo di esercitare congiuntamente un'influenza dominante su una società. Nel decreto sulle privatizzazioni, invece, si parla di obbligo di Opa solo laddove si determini un sindacato di voto. La differenza è sostanziale.

Contro l'azione concertata. Mediobanca, nell'operazione Comit e Credit, non è entrata in

nessun sindacato di voto. Ma certamente ha concertato con i suoi alleati un'azione per arrivare al controllo delle due banche. Con l'emendamento del Pds, dunque, la Consob avrebbe avuto lo strumento che gli consentiva di avviare una seria inchiesta. In base al testo del governo, invece, si ritrova con le mani praticamente legate. Lo stesso Onado, infatti, riconosce che l'inchiesta avviata dalla Consob su Comit e Credit avrà bisogno di tempi lunghi. Non dice altro, ma si capisce che in base alle leggi vigenti può fare ben poco. Anche sul nuovo patto di sindacato tra Mediobanca e Lazard per il controllo delle Generali limita a dire: «Dobbiamo studiarlo a fondo».

Manca una legge

L'altra critica che Onado fa al governo è che il tentativo di fissare alcune linee-guida in occasione del processo di privatizzazione non è ancora giunto alla trasformazione definitiva in legge, essendo stata scelta la strada del decreto che punta ormai alla sua terza scadenza. Manca dunque la certezza delle linee-guida ma, al tempo stesso, è ancora possibile un'azione di riforma. E infatti il commissario Onado aggiunge: «È opportuno rivedere alcune delle regole inizialmente fissate nelle privatizzazioni di Comit, Credit ed Imi». In che direzione? La prima cosa

da rivedere è il tetto del 3%. «I tetti - dice Onado - si sono dimostrati inefficaci e sono poco graditi al mercato, in quanto costituiscono un ostacolo pressoché insormontabile al successo di takeover ostili (cioè di eventuali scalate, ndr)». In secondo luogo le privatizzazioni «devono assicurare al massimo grado la partecipazione attiva degli investitori istituzionali italiani e stranieri». Sono loro, secondo Onado, gli unici soggetti finanziari capaci veramente di rappresentare gli interessi dei piccoli azionisti. E in particolare il commissario Onado si riferisce agli investitori istituzionali seri e cioè ai fondi comuni e ai fondi pensione. Cosa è successo invece? «Nelle privatizzazioni già avvenute la discrezionalità affidata ai global coordinator (cioè alle banche da privatizzare e all'In, ndr) ha consentito che venissero collocati quantitativi non trascurabili di titoli a società finanziarie. Dovrebbero invece essere individuati solo investitori in senso stretto, in modo da assicurare che il collocamento abbia come destinatario finale, in via diretta o indiretta, i risparmiatori».

La tutela dei «piccoli»

E veniamo ora alla difesa degli azionisti di minoranza. Onado ha fatto esplicitamente riferimento a tre strumenti che in Parlamento erano stati proposti e che poi sono stati esclusi dal decreto del governo. E cioè: il voto di lista, le deleghe e il voto per corrispondenza. Sul voto di lista Onado supera le perplessità della Consob, che pure c'erano state in passato. E propone che i rappresentanti delle minoranze, più che nei consigli di amministrazione delle società da privatizzare, «puntino ad essere presenti nei collegi sindacali e cioè negli organismi societari di controllo. Inoltre mette in guardia dall'adozione un criterio di proporzionalità nella nomina degli organi



Enrico Cuccia il regista delle privatizzazioni italiane

Livio Senigalliesi/Sintesi

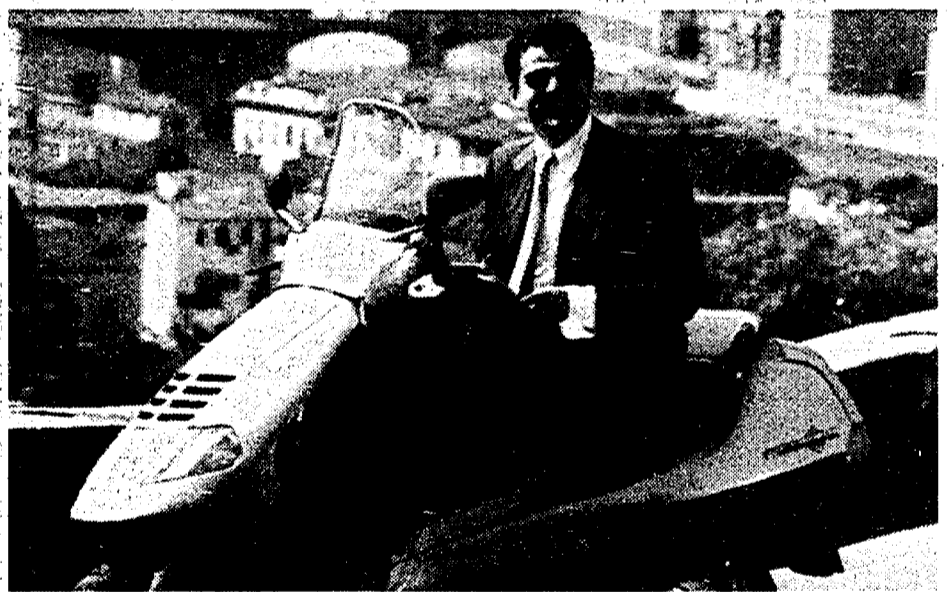
societari. Anche sulle deleghe si dice sostanzialmente d'accordo, a patto «di evitare forme di delega illimitate e incondizionate». Il rischio maggiore, secondo Onado, è quello di una «incontrollata incetta di deleghe da parte delle banche». E infatti il commissario Onado si dice d'accordo con un sistema di «deleghe regolamentate». Sul voto per corrispondenza, infine, Onado si sofferma a lungo. Ed elenca alcuni «principi fondamentali di tutela delle minoranze» ai quali il voto per corrispondenza deve attenersi. In particolare «il diritto all'informazione dell'azionista, al quale dovrà essere data la possibilità di conoscere con un congruo anticipo gli argomenti sui quali l'assemblea è chiamata a votare» e al quale «dovrà essere fornita la documentazione per consentirgli di svolgere i controlli e l'esercizio del voto».

## Spadolini, Maccanico e Amato ieri a pranzo con Cuccia

Giovanni Spadolini, Giuliano Amato e Antonio Maccanico hanno varcato ieri alle 12.35 il portone di via Filodrammatici, sede di Mediobanca. Le ragioni di questa insolita visita di questa insolita delegazione? Le fonti ufficiali, ieri, non hanno fatto trapelare nulla. Richiesto di un parere, Antonio Maccanico ha risposto che si trattava di «una colazione di lavoro». Nei giorni scorsi però, erano circolate con insistenza voci secondo cui lo stesso Maccanico, già presidente di Mediobanca negli anni passati e sino all'altro giorno sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Ciampi, sarebbe stato indicato da Cuccia quale possibile successore di Guido Rossi alla presidenza della Montedison. E sempre secondo le voci raccolte negli ambienti finanziari il «cambio» sarebbe imminente. «La colazione di lavoro» si è conclusa alle 15.25, dopo quasi tre ore di colloqui. Al termine dell'incontro Spadolini, Amato e Maccanico sono stati accompagnati alle loro vetture da Maurizio Romiti, direttore centrale di Mediobanca, e hanno lasciato via Filodrammatici senza rilasciare dichiarazioni.

## E Pontedera lancia la sua «sfida globale ai mercati»

Per la Piaggio inizia la «sfida globale» al mercato. «La competizione è fortissima - afferma Giovanni Agnelli - siamo in assoluto i primi in Europa ma il vecchio continente rappresenta solo il 12% delle vendite nel mondo. Cina e India, da sole, fanno il 50%». E questo spiega il clamoroso accordo appena stipulato in Cina per produrre ben 500 mila veicoli all'anno entro il '98. «Spingeremo sull'Asia, dobbiamo portare la sfida in casa dei concorrenti. Solo così si pongono le basi per mantenere la leadership in Europa». Ma per la Piaggio sono in arrivo altre novità per i prossimi mesi, fino a una nuova «vespa» allo studio per il '96, nel cinquantenario dello scooter più famoso del mondo.



Giovanni Alberto Agnelli presidente della Piaggio siede sul nuovo scooter Hexagon

## Granarolo prende quota Il Cerpl batte la crisi con il latte di qualità E paga di più i soci

BOLOGNA. Il Gruppo Cerpl (Consorzio emiliano romagnolo produttori latte che fa capo alle centrali cooperative) di Bologna ha chiuso il 1993 con un fatturato consolidato di oltre 570 miliardi (31,4 miliardi in più del '92, + 5,8%) non comprensivi dell'attività del grana, svolta dalla partecipata Unigrana spa (124 miliardi nel '93). Il risultato economico è in pareggio e ha consentito una liquidazione del latte conferito a un prezzo superiore di 1,48 lire/litro (contro le 0,79 del '92) rispetto agli accordi interconfederali. In particolare per quanto riguarda i soci con maggiori conferimenti il prezzo è stato di 22 lire in più, mentre per i produttori di latte alta qualità di 60 lire. Lo scorso anno il Cerpl ha lavorato 3,5 milioni di quintali di latte di cui il 51,78% conferito dai soci. Il Consorzio, si legge in una nota, in un anno contrassegnato dalla crisi e dal calo dei consumi, in particolare del latte fresco, ha aumentato la propria quota di mercato, grazie soprattutto al latte alta qualità le cui vendite sono aumentate del 134%. «La politica della qualità - ha dichiarato il presidente Luciano Sita - ha pagato». Cerpl ha incorso contatti con Parmalat, con il gruppo Cragnotti e con altre cooperative per definire ipotesi di collaborazione imprenditoriale. Anche se al momento nessuna intesa è stata siglata.

## Piaggio cresce e ora punta alla Borsa

Prima uscita pubblica di Agnelli jr. per lanciare «Exagon»

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO MELONE

VIAREGGIO. Era la sua prima, vera uscita pubblica. Da presidente della Piaggio e, dal 13 novembre scorso, anche da membro del consiglio d'amministrazione più famoso d'Italia: quello della Fiat nel quale è entrato al posto di suo padre - Umberto Agnelli - ricevendo così l'investitura ufficiale ad essere il giovane rappresentante della famiglia destinato a sostituire il celeberrimo zio del quale porta lo stesso nome. Giovanni Alberto Agnelli l'ha interpretata rispettando impeccabilmente lo stile di famiglia e, insieme, l'immagine che di sé ha voluto dare in questi anni e che, a detta di tutti i suoi collaboratori, corrisponde esattamente al suo carattere: toni misurati, poche parole, carattere duro e gran lavoro per l'azienda che lo ha visto tra i suoi manager e che adesso dirige. E così eccolo lì sul palco, accanto alla neonata creatura di punta degli scooter Piaggio (l'«Exagon 125 e

150) a sciorinare dati sul buon andamento della casa di Pontedera, a parlare di sfida globale da portare soprattutto ai giapponesi anche in casa loro, a ventilare un prossimo sbarco in borsa, a spiegare che i successi della maggior casa italiana ed europea del settore sono dovuti «ad un lavoro di squadra e ad una struttura agile e snella che ha saputo rilanciare l'eredità di 110 anni di storia di questo marchio prestigioso». Non c'è che dire: la Piaggio ha tirato fuori un nuovo modello che, a detta degli esperti, risponde alle attese che nel mercato degli scooter si erano create, e «Giovannino» ha vita facile a magnificame i pregi davanti ai giornalisti di quasi tutta Europa. Ma è anche vero che la casa di Pontedera non ha solo trovato un giovanissimo (ha appena 30 anni) ed attivissimo («sta dodici ore al giorno in azienda», assicurano) presidente:

ha anche un «testimonial» d'eccezione. In molti erano venuti qui soprattutto per spiare tra le pieghe del suo discorso, e lui non si sottrae certo ai suoi doveri, fino a posare per una delle sue prime foto ufficiali proprio a cavallo dell'«Exagon»: un'immagine, ci si può giurare, destinata a diventare il simbolo del nuovo scooter. Ed allora proviamo a riassumere come il giovane presidente ed i suoi collaboratori hanno presentato il lavoro svolto in questi ultimi anni. Innanzitutto i dati di mercato e la condizione economica: nel '93 la Piaggio ha venduto in Europa il 46% degli scooter oltre i 50cc. Inoltre nel primo trimestre di quest'anno le immatricolazioni (sempre oltre i 50cc) mostrano già un incremento del 6% e in questo stesso periodo la Piaggio è salita dal 46 al 57% del mercato. Un dato che la azzardare la previsione di arrivare a raddoppiare le vendite entro il 1996. Stesso discorso per il fatturato: è aumentato del 10% nel '93, alla Piag-

gio sperano realisticamente di concludere con un + 15% il '94. Con buoni riflessi anche sull'occupazione, dopo la dura vertenza di qualche anno fa che coinvolse l'intera Pontedera: sono stati assunti 700 nuovi operai, per ora con contratti a termine. «Poi - dicono - si vedrà». Nei confini tracciati da queste cifre si muove il discorso di Giovanni Agnelli. Come il suo omonimo zio appare molto restio ad usare toni trionfalistici riguardo alla situazione economica generale: «Sarei prudente a parlare di uscita dalla crisi - dice - C'è una inversione di tendenza e, nel nostro settore, si vedono già dei risultati concreti». Quanto alla borsa «stiamo valutando, alla luce dei progetti dei nostri globalizzatori - spiega Agnelli jr - di ricorrere al mercato borsistico per finanziare lo sviluppo della azienda», però «è un progetto di medio termine ed oggi è ancora abbastanza prematuro scendere ulteriormente in dettaglio».

Il sindacato di destra propone settimana lavorativa di 35 ore

## La Cisl esce dal coro: l'Inps non si tocca

PIERO DI SIENA

ROMA. È certamente una coincidenza. Ma proprio mentre il governo guidato da Silvio Berlusconi giura nelle mani del presidente della Repubblica, la Cisl scrollandosi di dosso per un giorno l'etichetta dell'Isa, l'intesa che la vede coinvolta con altre dieci sigle di sindacati autonomi, ha voluto fare il punto sulla sua linea sindacale.

Dall'esposizione che ne fa il segretario generale, Mauro Nobilia, è confermato il fatto che la Cisl tende a ricoprire il ruolo di ala «sociale» dell'area che si è imposta nelle ultime elezioni. Anzi, a dire il vero, Nobilia tende a respingere l'appartenenza della sua organizzazione a tale area. «Essere paragonativo - dice - significa decretare la morte di qualsiasi sindacato. Noi siamo autonomi e indipendenti da chiunque». L'unico riconoscimento che fa al nuovo presidente del Consiglio è quello di aver rotto il monopolio di fatto di Cgil, Cisl e Uil nella rappresentanza sindacale. «Berlusconi - commenta - a differenza che nel passato ci ha dato il modo di dire le nostre opinioni».

Per la previdenza pubblica

E a conferma della totale autonomia della Cisl dall'attuale maggioranza di governo, Nobilia parte in quarta contro la proposta sulla previdenza del nuovo ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, di fare capo per i nuovi assunti ai fondi pensione privati e quindi di passare dall'attuale sistema a ripartizione a quello a capitalizzazione. La Cisl è nettamente contraria a questa idea, difende l'Inps il ruolo della previdenza pubblica, ricorda che deputato dai compiti di assistenza il bilancio previdenziale dell'istituto pubblico è attivo e che esiste una legge del 1988 che separa previdenza e assistenza, la quale non è stata mai totalmente applicata. Sui fondi pensione integrativi si propone di rivedere la legge istitutiva per migliorarne gli aspetti fiscali e meglio definire le garanzie del risparmio dei lavoratori rispetto all'uso dei fondi come capitale di rischio.

L'altro punto su cui Nobilia insiste molto è la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. «Innanzitutto - dice il segretario generale della Cisl - riduzione dell'orario di lavoro legale che è fissato da una legge del 1923 a 48 ore settimanali».

Riduzione a 35 ore

La proposta del sindacato della destra è quella di 40 ore settimanali di riduzione legale e 35 ore contrattuali. All'obiezione di avere le stesse posizioni di Rifondazione comunista, Nobilia non si scompone e fa presente che «ormai il sindacato più rappresentativo che è la Cgil si sta orientando in questa direzione, altramente fanno settori del mondo cattolico, ma anche aree di cultura laica». Si tratta, continua il segretario della Cisl, di un obiettivo perseguibile, perché il maggior costo orario del lavoro potrebbe essere compensato da misure di facilitazione fiscale. E a questo punto Nobilia sui problemi dell'occupazione lancia una proposta che risulta un po' bizzarra (egli stesso la definisce una provocazione): per ogni nuovo assunto si dovrebbe consentire alle imprese di trattenere per sé le ritenute per l'Irpef (non è chiaro per quanto tempo; per sempre, per un anno?). Sugli altri aspetti relativi al mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali la Cisl chiarisce di essere contraria al salario d'ingresso che lede la dignità dei lavoratori, all'abolizione della cassa integrazione richiesta da un referendum promosso da Pannella.

Altro capitolo è quello delle privatizzazioni. Nobilia ricorda che la Cisl resta in linea di principio contro le privatizzazioni, ricorda che a furia di polemiche sullo «Stato che fa i panettoni» si è svenduto il nostro sistema agroindustriale agli oligopolisti stranieri. Tuttavia, dovendo scegliere tra le due ipotesi che sono state in campo - «nocciolo duro» o «public company» - la Cisl preferisce la seconda, con la partecipazione azionaria dei lavoratori e l'elezione dei loro rappresentanti nei consigli di amministrazione. Sulle politiche macroeconomiche Nobilia si dichiara per il ripristino del metodo della programmazione che sul lungo periodo potrebbe rendere superflua la concertazione e favorire il ritorno al rapporto bilaterale tra le parti sociali.

Prima di ogni investimento, investi in una telefonata.

144.11.4943

le previsioni di borsa, valute e BTP.

Le previsioni di BORSA, VALUTE e BTP in diretta dai maggiori esperti italiani e stranieri. Chiama subito per sapere quali sono le strategie operative mentre i mercati sono

aperti, dalla viva voce degli operatori di borsa, valute e titoli di stato. I nostri opinion leader sono i professionisti delle Sim, delle banche e delle istituzioni che fanno tendenza.

144 Pocket Power

È un servizio Generale Editoriale Srl - Via Albricci, 9 - 20122 Milano - in collaborazione con Radio 105 Via Turati, 40 - 20124 Milano - a 2540 lit./min. + IVA